

bondo l'amoroso marito, qui sono in casa mia, e io sono padrone di farvi quel che mi piace... Dunque anche di assassinare. Da questi due fatterelli, messi in rapporto colle repressioni feroci della Russia...

Finalmente, i rapporti internazionali. La manifestazione implicherebbe responsabilità del Governo e pericolo di complicazioni diplomatiche. Ma un governo costituzionale non può essere tenuto responsabile delle manifestazioni dei suoi liberi cittadini...

In realtà questi curiosi sedicenti liberali, giacobini nel fondo dell'animo e segreti partigiani della violenza, del sangue e delle barricate in cui vorrebbero soffocare ogni energia popolare...

Noi riconosciamo ampia libertà agli ammiratori del Knut di applaudire al loro caro imperatore d-gli impiccati. Ma lascino essi almeno eguale libertà, a quelli che non la pensano come loro...

Poi, tranquillamente, a cose finite, tireremo le somme, e vedremo, tra fischi e applausi, chi avrà maggiormente benemeritato delle proprie idee!

M. d. S.

Per mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare al numero prossimo l'annunziato articolo su: «Le polemiche doganali e il Partito Socialista».

NEL COLLEGIO DI CHIAIA

La democrazia per Eduardo Giacchetti

Intorno al nome di Eduardo Giacchetti si sono raccolte, oramai, tutte quante le forze popolari, degne di considerarsi come agenti per iniziativa propria e non come comandate ad eseguire ordini governativi.

Noi porteremo in questa lotta, come in tutte le altre, il nostro alto ideale di giustizia e di elevazione umana, a cui si accoppierà quello del Partito repubblicano, di un governo il quale, esca direttamente dal paese, in tutte le persone che la compongono e in tutte le sue istituzioni.

Sopra tutto, saranno con noi tutti gli uomini onesti, tutti gli uomini di cuore, che vogliono strappato dal carcere un benemerito, che vi langue per aver fatto opera di civile censura.

Coloro che son contro di noi pronunziano oggi — e non a lunga scadenza — la propria condanna.

I repubblicani

Nella sua ultima assemblea, la Sezione repubblicana di Napoli votava il seguente ordine del giorno:

La Sezione Napoletana del P. R. I., convinta dalla necessità che nei collegi borghesi penetri la propaganda dei partiti popolari:

Prende atto della deliberazione della Sezione Socialista di Napoli di presentare nel Collegio di Chiaia la candidatura protesta di Eduardo Giacchetti;

E delibera di propugnare, di accordo con gli altri partiti popolari, la detta candidatura.

L'assemblea ha, inoltre, chiamati a far parte del Comitato elettorale i soci avvocate Federico Cervelli, dott. Francesco Paolo de Stefano, Libero Bovio e Luigi Bevilacqua.

Così la Sezione repubblicana, entra anche essa, cosa della quale noi non abbiamo mai dubitato, nella lotta che, per iniziativa nostra, si combatte sul nome di Eduardo Giacchetti, che è una continuazione dell'altra lotta, intrapresa dal 1799 contro l'immondo rappresentante del collegio di Mercato, e della quale il gerente del giornale napoletano è vittima utile, ma cosciente e stoica.

E notiamo con piacere la motivazione dell'ordine del giorno, il quale indica chiaramente la contrapposizione della candidatura proletaria repubblicana alle candidature borghesi. Con ciò il partito repubblicano, pur non avendo una precisa fisionomia proletaria, dimostra quanto esso ci tenga a distinguersi dai partiti della borghesia, e viene così, necessariamente, sempre più accostandosi a noi.

I radicali

L'Unione popolare ha accettato la proposta, presentata ad essa dal Comitato direttivo e da noi annunziata nell'ultimo numero, di aderire alla candidatura Giacchetti.

E' così che le varie frazioni della parte democratica di Napoli si trovano riunite in questa protesta contro i fenomeni più bassi della nostra vita pubblica, e contro il puntello che questi trovarono nei magistrati del Tribunale di Napoli. E, per quanto le nostre opinioni politiche si rendano lontane dalle concezioni dei radicali di Napoli e delle altre parti d'Italia, noi dobbiamo qui constatare, con sincera soddisfazione, che essi hanno compiuta opera buona, associandosi ad una battaglia che, mentre per noi ha anche ragioni più lontane e finalità più larghe, ha certamente due caratteri che dovrebbero assicurare ad essa l'adesione di ogni galantuomo e di tutti quelli che desiderano la libertà di controllo sugli uomini pubblici: essa è, da un lato, la rivendicazione del diritto di libera censura, e, dall'altro, la protesta contro il più spregevole figuro che ancora disonora Napoli al Parlamento, e contro la nullità ed il camaleontismo politico dei due aspiranti al seggio vacante nella rappresentanza politica della nostra città.

I democratici

Mentre tutti i partiti che dalle varie gradazioni di parte popolare, che hanno un programma il quale non esce dai limiti della civiltà e della libertà, si dichiarano solidali sul nome di Eduardo Giacchetti, il Consiglio direttivo della Lega Democratica proclama l'adesione alla candidatura del signor Cucca.

E noi siamo sinceramente lieti della cosa. Ci mancava la prova — se non volevamo ricercarla nei nomi dei presidenti — che la Lega Democratica non è altro che l'appendice umilissima del governo. Ebbene, ora la abbiamo patente. Nel momento in cui, sotto il liberale governo italiano, si assassinano i contadini di Torre, la Lega non trova nulla di meglio da fare, che associarsi alla candidatura governativa. Il signor Cucca, dicono, è un democratico. Certo, e degnissimo candidato della Lega Democratica napoletana. Costa così poco, oramai, dichiararsi democratico a quel modo; ed è perfettamente conciliabile — anzi ne è conseguenza — con l'andare a piastre l'appoggio ministeriale.

L'opera nostra, dunque, è servita anche a questa: è oramai dimostrato che la causa del progresso e dell'onestà pubblica deve contare la Lega democratica fra i suoi avversari. Ed anche questo è un bene.

Sistemi elettorali

Si sono recati da noi due operai, a dunnarci che il segretario del Circolo elettorale del marchese di Bugnano, certo Vincenzo Calabrese, essendosi essi recati ad una riunione sui locali del Circolo, alla quale erano invitati come elettori, prima contestò loro il diritto di restar presenti, e poi si qualificò per socialista, inserito al partito, eccitandoli a votare il Bugnano.

Pubblichiamo il fatterello, non per dichiarare che il sig. Calabrese ci è perfettamente sconosciuto, e che non ha mai avuto l'onore di far parte del partito socialista, il che sarebbe completamente superfluo, ma soltanto per dimostrare con quali sistemi si tenti di accaparrarsi il voto degli elettori.

Il piccolo incidente è caratteristico di una situazione e di un sistema, contro cui tutti gli onesti e tutti gli spiriti liberi dovranno insorgere.

NOTIZIE DI PARTITO

I revisori dei conti sono convocati per oggi alle ore 12.

Il consiglio provvisorio del circolo elettorale di Vicaria è convocato per mercoledì alle ore 20.

Sabato 19 nei locali del circolo via Genova 115 il compagno Avv. Martinelli Giovanni parlerà sul tema: L'organizzazione elettorale.

Noterelle scolastiche

Il maestro Zeffirino Traldi ci aveva mandato giorni sono un primo articolo intitolato al Congresso, nel quale faceva alcune osservazioni sulle organizzazioni magistrali esistenti. La mancanza di spazio ci ha impedito di pubblicarlo a tempo; però i maestri lo avranno già letto sulla Scuola, il giornale didattico così coraggiosamente e illuminatamente diretto da Angelo Sicchirollo.

Oggi pubblichiamo l'articolo che segue dello stesso Traldi, sul quale richiamiamo l'attenzione dei maestri e specialmente di quelli che hanno fatto adesione alle Camere di Lavoro.

Intorno al Congresso Magistrale di Napoli

Leggo parecchi giornali politici che vanno d'accordo col trattenere pochissime volte i lettori sul problema scolastico. Ciò constatato, per unanime consenso, io credo che i giornali dei diversi partiti avanzati non abbiano tutto il torto.

Anzitutto è dovere rilevare che la stampa didattica non ha ancora dato alla campagna iniziata quella impronta e quella intonazione indispensabili per potersi dire veramente interprete di una numerosa classe di lavoratori, che vuole migliorare le proprie condizioni economiche e morali, svolgendo un'azione uniforme ai mezzi di lotta esistenti.

Gli organi didattici — all'infuori del Maestro Mantovano e di qualche altro, che credo non ci sia — o sono (pochissime volte però) timidamente e prudentemente antiministeriali ogni qualvolta un progetto di legge a favore dei maestri viene respinto — o sono ministeriali più del ministero (tale atteggiamento è quasi permanente) tutte le volte che una leggina — pannicello caldo, che lascia intatta la questione madre — viene approvata, dopo essere stata purgata alla Camera ed evirata al Senato.

Ma che c'entra il biasimare, piagnucolare, o quanto meno, giustificare la mancata energia d'un Ministro e di chiunque siede in alto, con l'adestrare una classe ad avviarsi sicura e serena attraverso le aspre vic della propria redenzione, consona al mandato che ha nel consorzio civile?

E' vero che la maggioranza degli insegnanti, dispersa per i molti villaggi d'Italia, non ha ancora capito in qual modo si possa redimere, essendo tenuta tuttora schiava dalle locali oligarchie feudali dominanti — ma è pur vero che nei centri popolati sono nuclei di giovani maestri e maestre, che, mentre chia-

mano a raccolta e scuotono i vecchi ed incoscienti colli, svolgono la loro benefica azione di propaganda delle nuove idee sul terreno della lotta di classe.

Ora in Italia la stampa didattica, osservata sotto il punto di vista politico e sociale, non ha ancora assunto quel carattere necessario per interessare la pubblica opinione e specialmente l'immensa falange di coloro che vivono soffrendo sempre, lavorando.

Noi siamo del modesto quanto convinto parere che quando la classe magistrale avrà propagandisti e giornali che si occupano seriamente della questione sociale — di cui il problema della scuola primaria è parte integrante — allora solamente molti maestri capiranno le cause delle loro miserie economiche e morali — allora solamente le classi dirigenti si persuaderanno che, in modo indissolubile, il proletariato scolastico scende in lotta, a fianco di tutte le altre classi lavoratrici, per la ricerca tormentosa d'un migliore avvenire.

Ma fino a quando gli educatori del popolo e chi parla per essi — per amore del quieto, per quanto modesto vivere — non sentono offesa la loro dignità umana e non manifestano pubblicamente e sentitamente la loro sincera disapprovazione per le ingiustizie erette a sistema di governo e contro gli epis di dolorosi e nefandi, come quello di Torre Annunziata, in cui si squarcia il petto ai nostri fratelli di lavoro, che insorgono in nome del più elementare diritto di esistenza — la questione scolastica rimarrà a la mercé della classe dominante e la libera stampa democratica e proletaria non porterà il suo potente contributo per la realizzazione delle nostre sacre aspirazioni.

Per le maestre nelle scuole maschili

La Sezione Magistrale, iscritta alla Borsa del Lavoro, riunita in assemblea, dopo ampia discussione sulla proposta della Giunta intorno agli stipendi da conferirsi alle maestre destinate nelle scuole maschili;

Considerando che la legge del 1903 sulle nomine e licenziamenti dei maestri non ha in minima parte accolti i desiderii ripetutamente espressi dai maestri nei comizi e nei congressi;

Considerando che la detta legge all'art. 10 sancisce in modo dubbio il diritto delle maestre delle scuole maschili ad avere lo stipendio dei maestri anche se superiori al minimo legale;

Considerando che la proposta della Giunta è contraria allo spirito e alla lettera della legge 1903 e che l'artificiosa divisione nel grado d'insegnamento sarebbe un'eccezione ingiusta fatta per le maestre, un passo indietro dato dal Comune di Napoli rispetto al passato e il disconoscimento dell'indirizzo che prende la legislazione scolastica avviantesi all'abolizione dei gradi;

Considerando che la proposta della Giunta crea una condizione d'inferiorità, a queste maestre, sia rispetto ai maestri, sia alle stesse maestre delle scuole femminili e danneggia la condizione finanziaria, in un avvenire molto prossimo, dei maestri, per il numero dei posti e per la misura degli stipendi;

Fa appello al Consiglio Comunale perchè non approvi la deliberazione della Giunta — si mette a disposizione delle interessate per sostenerle nella difesa dei loro diritti.

L'ordine del giorno della Sezione Magistrale viene approntato dopo il voto di plauso spontaneamente dato per la stessa questione dall'Associazione degli insegnanti. I due ordini del giorno sono l'indice della direttiva delle due società: la Sezione magistrale esamina la legge del 1903 e di essa si fa arma per combattere la proposta della Giunta; prende a cuore i diritti delle maestre, quali diritti della classe magistrale intera e delle maestre diventa difesa e sostegno. L'associazione degli insegnanti dimentica le lotte sostenute dai maestri per ottenere la legge del febbraio scorso, ricorda le misere condizioni delle maestre — inopportuno ricordo perchè contro quelle condizioni illegali bisognava a tempo debito protestare e richiamare il Municipio con tutti i mezzi alla legalità — per contentarsi di un lieve miglioramento; trascura, anzi combatte, la rivendicazione dei diritti di classe, anche quando sono consacrati dalle leggi faticosamente conquistate, per rendere servile omaggio alle autorità.

Gravi parole avrebbe dovuto meritare, il tradimento compiuto contro compagni di lavoro in lotta con l'amministrazione dall'Associazione degli insegnanti; ma la Sezione magistrale ha dato prova di serenità e di forza: serenità e forza attinte dalle buone ragioni e dall'ideale radioso che illumina il cammino delle organizzazioni proletarie.

Le peripezie d'un concorso

A Ponticelli si è bandito il concorso per un posto di maestro. Si comincia a far allontanare le concorrenti susurrando che il posto è già assegnato in pectore: pur tuttavia sono 28 le concorrenti. Si nomina la commissione: per parte del C. S. P. ne fan parte il prof. Paolo Vecchia e l'ispettore scolastico Positano; per parte del comune, il sindaco Aprea (quello della lapide lui vivente) il Cassiere comunale e un terzo che ha avuto appunti niente affatto laudativi nell'inchiesta Saredo. Fatto si sta che l'ideoneità voluta dalla legge nei componenti la Commissione lascia non poco a desiderare per parte dei commissari comunali.

La Commissione nello stabilire i criteri non si trova d'accordo, perchè le prime voci designanti la candidatura in pectore pare che non fossero del tutto infondate.

In breve i prof. Vecchia e Positano rassegnano il mandato nelle mani del provveditore. Il miracolo della pacificazione avviene durante la tregua per opera di dispacci telegrafici dal provveditore al sindaco e viceversa.

Gli oppositori ritornano in commissione e sorge nuova disputa sui criteri, nella quale l'ispettore scolastico Positano rimane il solo oppositore e la terra finalmente, con la candidatura in pectore al 2. posto, è fatta ed anche la giustizia è fatta. Per esempio una della terra ha ricevuto un punto di più, perchè, oltre la patente superiore, ha presentato anche la inferiore; o perchè non anche la licenza elementare e quella di proseguimento meritandosi altri due punti per merito accertato e documentato? Sarebbe opportuno che il C. S. P. ci vedesse un po' chiaro in questa faccenda, per non ritornare ai tempi in cui i comuni s'imponavano semplicemente perchè — notiamo un caso qualsiasi — un consigliere aveva prestato una somma al marito d'una candidata o perchè un'altra candidata abitava poniamo il caso nelle case del sindaco.

Congresso interprovinciale Campano-Sannita

Sollecitiamo tutte le Sezioni Socialiste della regione Campano-Sannita, alle quali spediamo la circolare con le modalità del Congresso, a non lasciare passare il 15 corr. per l'invio della loro adesione. Un ritardo guasterebbe ogni cosa, protraendo la data dell'importante riunione, e forse facendola svanire. Si ricordino le Sezioni che l'azione collettiva di Partito ha effetti proficui, solo se esplicata con comune accordo ed armonia.

Ella si è spenta in una villa di Posillipo, non molto lontana dalla casa di Padre Ludovico da Casoria, dalla casa in cui il semplice frate di San Francesco — così diverso dalla quasi totalità dei monaci e dei preti che del loro abito e del proprio ministero fanno indegna speculazione — morì dopo avere dato ogni energia della sua vita alla carità.

Il caso volle forse che le carezze incantevoli del mare e del colle, donde Giuseppe Garibaldi mandò il commosso saluto alla sua Caprera, desero il loro addio alla creatura che, più di tutti a Napoli, ha saputo imprimere alle opere di beneficenza il carattere eroico e sereno che il Padre Ludovico propagava intorno al suo gesto buono e alla sua indimenticabile azione.

Il frate e la dama furono, di fatti, due energie abnormi che passarono per la vita asciugando le lacrime e soccorrendo la miseria: la loro opera non fu, come quella degli appaltatori delle madonne di Pompei e delle Vergini di Lourdes, una qualunque industria, fiorente dal fertile terreno del pregiudizio religioso e da questo attivata e difesa: fu invece opera personale di bontà, in ispecie allorchè li sospinse fra i pericoli del tremuoto e fra le angosce del colera, e fu provvedimento civile allorchè ispirò all'uno l'ospizio marino nel quale i vecchi marinai invalidi possono andarsene a vivere tranquilli gli ultimi giorni di vita in riva al loro mare, e all'altra l'istituto ortopedico che, ben condotto, può significare un trionfo della terapia chirurgica e della filantropia a un tempo.

Mancò all'uno e all'altra la larga e profonda visione della vita nei suoi dolori e nelle ingiustizie sue perchè l'uno e l'altra non ebbero quella libertà dello spirito onde può, solo, derivare, più che il desiderio di soccorrere la sventura con l'opera di carità (la quale, mentre solleva il corpo, abbassa o trattiene pur sempre l'anima) la coraggiosa ribellione contro l'assetto economico e morale della società, e contro quelli che se ne fanno i difensori perchè la loro parassitaria natura da esso trae vantaggi e in esso alimenta le proprie gioie spensierate.

Il sentimento religioso l'uno e l'altra trovarono gli elementi della loro opera caritatevole e, appunto perchè tale, non umanitaria. Intorno a loro piovvero le benedizioni dei beneficati e si levarono le voci plaudenti dei poveri che — meno sventurati dei compagni — avevano ricevuto il soccorso dalla provvida mano: ma la miseria non dette tregua a milioni di altre creature meno fortunate... nella sventura, ma la ingiustizia continuò ad abbattere la sua tragica ala sul proletariato irredento.

L'uno e l'altra beneficarono invano. Beneficarono invano perchè dettero a un tempo la gioia e il dolore: le loro mani si aprirono per soccorrere, ma le loro labbra non si dischiusero che per predicare la rassegnazione e l'umiltà, i due terribili corrossivi che tolgono alla coscienza collettiva la virtù di ribellarsi in nome del diritto alla vita.

Strappate un uomo e una donna di azione come Ludovico da Casoria e Teresa Ravaschieri al pregiudizio religioso e avrete, in vece delle mille inutili opere di carità, l'unica grande opera di umana rivendicazione.

Piace alla mia anima sincera di dire questa verità innanzi alla zolla della donna che fu cara al mio cuore e che mi onorò dell'amicizia sua.

E' solo così che i socialisti possono e debbono ricordare una creatura che fu buona e che sarebbe stata providenziale se la religione non l'avesse tenuta fra le sue braccia tenaci.

ROBERTO MARVASI

Sul Congresso socialista calabrese

Vi sarà tra poco un Congresso socialista meridionale a Napoli; congresso che, per tutti i riguardi, merita lode grandissima, siccome quel o che tende sempre più a diffondere le idee e concretizzarle. Ma per quanto sarà utile l'opera di detto Congresso, non potrà mai, per le considerevoli distanze, spregiare la sua efficacia progressiva su tutte le forze socialiste meridionali, e coronare di completi successi l'azione sua benemerita. Onde, senza punto ostacolare il cenato congresso, a cui facciamo piena adesione, crediamo opportuno, e di grande utilità pratica, l'attuazione della proposta fatta dal compagno E. Bova, tendente alla formazione di un congresso socialista meridionale calabrese. Perchè con ciò la concretizzazione delle idee nuove riesce più facile, l'affiatamento degli animi attivi più completo, l'azione di propaganda più viva, più utile a conseguimento del pubblico bene, al trionfo della giustizia e della epurazione morale, all'annientamento delle forze dispotiche e riluttanti.

I congressi generali sono fatti un camente per proporre le norme e stabilire il programma di propaganda in genere; i congressi locali o regionali invece a rendere meglio attuata la diffusione delle idee; più indicare la realizzazione delle riforme economiche e sociali, più proficua l'interpretazione dei bisogni degli operai, del sistema del loro lavoro e salario.

Ognun sa che in queste provincie calabre, appena giunge l'alto vivificatore della civiltà, del progresso e del benessere sociale. I bisogni di queste popolazioni sono del tutto dimenticati, non protetta l'agricoltura, non agevolata l'industria, non incoraggiato il commercio, non migliorati i mezzi di viabilità, insomma qui manca tutto e si sta molto male.

Ed è deplorabile, che l'opera dei nostri rappresentanti parlamentari, anzichè spiegare la loro attività al benessere morale e materiale di queste contrade, che ne hanno tanto bisogno, spieghino invece ogni zelo ad agevolare gli interessi propri e quelli dei loro capi elettorali, a propugnare soltanto le pretese individuali, l'intrigo, e, tal fiata, l'ingiustizia. Essendo perciò venuta meno l'opera dei nostri rappresentanti nazionali per il comune benessere, dovere è il nostro di rendercene interpreti, e difensori a tutta oltranza, affrontando, gelosia, invidia, ostilità; perchè il nostro mandato è quello d'incivilire i popoli o di migliorarne le condizioni acosto di ogni sacrificio.

Quindi ci sembra opportuna l'attuazione di un congresso socialista calabrese, che nel mentre ha per scopo di propugnare i principi socialisti, tende ancora a far progredire queste contrade, pur troppo dimenticate, facilitandone i mezzi per conseguire il fine. Onde fac-